

Pennellate d'amore

Ogni giorno si svegliava presto,navigava un po' con al fantasia in quel suo mondo di colori pastello,liquidi e precisi,in ogni punto perfetti e impeccabili.Il suo viso non aveva imperfezioni,liscio e omogeneo,come le sue vesti...Ogni giorno camminava tranquillamente fra gli alberi immobili del suo giardino colorato,costeggiando le acque limpide e immote di un lago tranquillo,giungendo sempre a quella casetta di pietre chiare,solida,incrollabile negli anni.Lì si fermava a riposare sotto un pesco,perennemente in fiore,finché non si azzardava a sbirciare nella finestra di colui che tutte le mattine passava di lì,bevevo un sorso di caffè e varcava quella porta,scomparendo dalla sua vista per ore e tornando solo quando dentro quella stanza era ormai scuro. I begli occhi erano allora cerchiati e il suo limpido sguardo,appannato. I morbidi capelli erano arruffati e i vestiti eleganti spiegazzati e scomposti.Egli procedeva lento in quella stanza dove la mattina tanto velocemente sfrecciava;poi apriva un'altra porta,fascio di luce,e scompariva ancora poiché probabilmente andava a ristorare le sue membra provate dalla fatica,dov'ella non poteva vederlo.Dai dolci occhi di lei,due insetti lucenti dalla corazza corvina,sgorgavano lacrime calde che lasciavano solchi sulle sue guance,consumando irrimediabilmente il suo viso.Ogni giorno ella piangeva disperatamente,in silenzio,la sua solitudine.Perché non poteva raggiungerlo?Perché non poteva spingersi fino a lui e dargli il conforto di cui certamente necessitava?Ella non lo sapeva e non avendo più la forza di correre,lentamente avanzava lasciando frusciare le sue vesti d'eterno bianco,immutate nel tempo. E ogni giorno,ancora quegli alberi,quel lago,quella casa deserta,quel pesco all'ombra.Il suo mondo non poteva finire lì,ma ella di certo sapeva che era così....Non ci aveva mai pensato prima di sbirciare alla sua finestra,non s'era mai accorta prima,del resto che c'era,non aveva mai preso in considerazione la possibilità che ci fossero altri laghi,altri alberi,altre case di pietra oltre la sua...ma le avrebbe scoperte,le avrebbe fatte sue,reso parte di sé...E lui l'avrebbe amata com'ella amava lui,di nascosto,silenziosamente,sognando di baciarlo nelle sue fantasie,con quelle sue labbra appena tratteggiate,lasciando che i suoi capelli sfumati di biondo gli avvolgessero il viso e le spalle...

La mattina seguente Mr Kevin Holdman fece bruciare il quadro della dama di campagna,donatogli dalla moglie morta da due anni e a cui era molto affezionato,poiché gli causava sogni inquieti e intrisi di ondulati riflessi dorati,ch'egli non si sapeva spiegare ma che lo facevano svegliare al mattino con la sensazione di aver trascorso la notte sotto un pesco in fiore,nei pressi d'un lago costeggiato da alberi forndosi.

Chiara Ricciarelli